

**VIOLENZA.** Notte di terrore

# Arancia meccanica sulla spiaggia del Lido Austriaca seviziata in gruppo per ore

Assalita mentre faceva jogging sulla spiaggia del Lido una turista austriaca quarantenne è stata violentata a turno da tre uomini per tre ore consecutive. Qualcuno ha anche assistito alla scena, senza però dare l'allarme alla polizia. La donna ha provato a reagire, colpendo uno dei violentatori. Ed è stata per questo seviziata con un bastone. Solo il mattino seguente ha trovato la forza per denunciare il fatto alla polizia.

NOSTRO SERVIZIO

■ VENEZIA. Uno stupro di gruppo nella pineta del Lido di Venezia con un pubblico che assisteva alla scena. Una sequenza allucinante e piena di orrore come nell'Arancia meccanica, romanzo e film in cui si raccontava la criminale violenza di un gruppo di giovani. Elisabeth, questo il nome della vittima, una turista austriaca di 40 anni, ricorda di aver visto qualcuno che guardava mentre lei veniva violentata e seviziata a turno da tre uomini. Qualcuno che poi si è allontanato in motorino senza neppure avvertire la polizia. Tutto su una spiaggia alla moda, a pochi metri dagli affollati alberghi, stracolmi in questo periodo della stagione. Ed ha dovuto ritrovare almeno un po' delle sue energie prima di riuscire ad andare al commissariato di polizia per denunciare quanto le era successo. E ancora sconvolta.

**Faceva jogging**

Ospite di amici, cittadini austriaci come lei, la sera di venerdì scorso Elisabeth era andata a correre lungo la spiaggia degli Alberoni. Un jogging di mezzanotte, con l'aria più fresca, sotto la luce incantevole della luna sulla laguna. Ad un tratto, brutale e improvvisa l'aggressione. Tre uomini a buio coperto sono sbucati dal vento, l'hanno fermata minacciandola con un coltello, quindi incappucciata con un sacchetto di plastica e trascinata all'interno della pineta, in una zona più appartata in mezzo alle dune. Lì, vicino alla diga foranea del Malamocco, nota come luogo di appuntamenti illeciti e prostituzione omosessuale, si è consumato lo stupro collettivo. Hanno abusato a turno di lei, dandosi il cambio con tutta calma. Il tutto è durato infatti più di tre ore. Ad un certo punto Elisabeth ha fatto resistenza. Ha reagito, cercando di liberarsi e fuggire. Scalcinando è riuscita a colpire al basso ventre uno dei suoi assalitori. Ed è stato allora che i tre si sono accaniti su di lei con un bastone, picchiandola e seviziandola con quello.

**Al mattino in ospedale**

Alla fine, abbandonata sulla spiaggia dai tre violentatori, la donna ha fatto ritorno a casa dei conazionali, al Lido, dove si trova tuttora. Soltanto il mattino seguente, dopo una terribile notte passata cercando di dimenticare quanto le era successo, ha trovato la forza per recarsi in ospedale a farsi medicare. E quindi la fiducia nel mondo sufficiente per andare al commissariato del Lido a raccontare la sua storia alla polizia.

I medici hanno giudicato le sue ferite fisiche guaribili in quindici giorni. Ma per ritrovare la sua integrità ci vorrà molto più tempo. Anche di fronte agli investigatori i particolari della vicenda sono venuti alla luce lentamente, tra silenzi e singhiozzi, nel corso di vari e non facili colloqui con il personale femminile della questura di Venezia. Colloqui oltretutto ostacolati anche dalla scarsa conoscenza dell'italiano della turista straniera.

**Difficile identità**

Finora, proprio a causa della sua delicata condizione, non è stato ancora possibile neppure procedere a identificazioni e ricostruzioni dell'identità dei tre violentatori da parte della vittima. La donna ha detto però alle agenti di aver sentito i suoi aggressori msciare parole di italiano e d'inglese. E gli inquirenti hanno già una rosa di sospetti. Il capo della squadra mobile Giuseppe Mauceri sta seguendo personalmente le indagini. Sono stati interrogati due veneziani mentre si segue anche la pista degli ambienti di immigrati polacchi e dei paesi dell'est. La squadra mobile conta di individuare i colpevoli nel giro di breve tempo. Ma ha anche messo a disposizione numero telefonico per «tutti coloro che avessero notizie utili in relazione a questo episodio di violenza».

**Numero telefonico**

Il numero, attivo da stamattina, è il 5287739 di Venezia. Chissà se i testimoni della vicenda avranno almeno così, anonimamente e per telefono, il coraggio di parlare.

**IL CASO.** Mucidiale abbronzante fatto in casa nelle Marche: una giovane è gravissima



Bagnanti sulla spiaggia di Ostia

Ivano Pais/Nuova Cronaca



**Attenti alle misture della nonna come l'unguento di noce**

La corsa alla pelle bronzata, al colore dell'estate, all'omologazione sulla spiaggia, spesso travalica la semplice e sempre discussa esposizione ai raggi ultravioletti. Non bastano i prodotti farmaceutici, quelli di bellezza: i «patiti» dell'abbronzatura rapida hanno le loro ricette, prodotti «casarecci», prediletti il bergamotto e l'olio di noce, oltre una serie di misture della nonna o pasticci come questi infusi di foglie di fico. E sono inutili le raccomandazioni orarie del tipo «prendere i bagni di sole soltanto al mattino presto, o la sera quando mancano poche ore al tramonto e gli ultravioletti perdono d'efficacia». La smania del colore manda ogni anno, sistematicamente, migliaia di persone all'ospedale con ustioni di primo, secondo e persino di terzo grado. Senza contare le conseguenze non denunciate. I casi curati in famiglia e in farmacia, le allergie e gli eritemi che tappezzano la pelle al posto dell'agognata abbronzatura.

# Olio di fico e sole: gravi ustioni Venti donne in ospedale per il decotto killer

Latte di fico sulla pelle: venti donne ustionate a San Benedetto del Tronto dopo l'esposizione ai raggi solari, sulla spiaggia della località balneare marchigiana. Una giovane è ricoverata al reparto grandi ustionati dell'ospedale di Verona in gravi condizioni. Tra le vittime anche una bambina di dieci anni. Decine di casi per colpa di una mistura vegetale, fatta in casa, che corode la pelle invece di abbronzare. Il pronto soccorso preso d'assalto.

**GUIDO MONTANARI**

■ ANCONA. Far bollire per alcuni minuti un pugno di foglie di fico, quindi filtrare e applicare sulla pelle: la «ricetta» vi consentirà di finire diritti al reparto grandi ustionati. Sembra una storia incredibile ma si tratta invece di un fatto che si sta verificando in questi giorni sull'arenile affollato di San Benedetto del Tronto e che ha provocato ustioni a una ventina di persone, pare tutte donne. E potremmo essere solo agli inizi, vista la grande diffusione del liquido abbronzante sulle spiagge del litorale sud marchigiano.

Tre donne sono apparse subito molto gravi con ustioni di primo, secondo, terzo grado. Una giovane è attualmente ricoverata al reparto specializzato dell'ospedale di Verona con ustioni di terzo grado, mentre un'altra ragazza è, invece, ancora nel nosocomio cittadino in attesa di trasferimento in un centro attrezzato. Tra i casi più gravi c'è anche una bambina di 10 anni. La bimba si è bruciata soltanto per essere stata qualche minuto in braccio alla madre, dopo che quest'ultima si era cosparsa con la crema di fichi.

Insomma una vera e propria «strage» che ha in parte offuscato la serenità della riviera delle palme che in questo fine settimana ha registrato il primo vero pioniere della stagione con moltissimi turisti italiani e stranieri. A San Benedetto la gente non parla d'altro e molti che hanno usato la speciale «pozione» sono in allarme perché, a quanto pare, gli effetti devastanti sulla pelle si manifestano dopo un paio di giorni. La crema di chiara natura artigianale, è stata fatta circolare senza che nessuno potesse prevedere le conseguenze: una nuova ricetta, insomma, per abbronzarsi in fretta. Chi poteva immaginare che...

**La paura dei pazienti**

A dare l'allarme sono stati i medici del pronto soccorso dell'ospedale sanbenedettese, che in pochi giorni sono letteralmente impazziti nel tentativo di lenire il dolore, e soprattutto la paura ai pazienti che si precipitavano all'ospedale con delle piaghe terribili sulla pelle. I medici hanno dovuto prestare soccorso ad intere famiglie: madri, figlie e amiche tutte ustionate con la ricetta naturale a base di fichi, vittime del passa parola che aveva conquistato la spiaggia di San Benedetto. Una vera e propria moda dagli effetti imprevedibili. «Sono arrivate persone - racconta il dottor Nicola Palestini - che presentavano ustioni gravissime, in un caso addirittura di terzo grado. Questa pratica abbronzante va sconsigliata perché altamente pericolosa».

I sanitari sono riusciti, grazie ai racconti delle malcapitate ricorse alle loro cure, a risalire al perché di un fatto così assurdo: coloro che hanno fatto uso del prodotto fabbricato in casa artigianalmente erano convinti che si trattasse di una crema capace di far diventare color cioccolato anche uno svedese. Un prodotto, pare, a costo decisamente modesto. E visti i prezzi di certe creme vendute in erboristeria, ecco che il «tam-tam» del prodotto miracoloso ha fatto il giro della riviera delle palme, invadendo letteralmente sdraio e lettini. Sotto l'ombrellone la crema di fichi era diventata quasi uno status-simbol.

**L'effetto dopo giorni**

L'effetto delle scottature, hanno spiegato ancora i sanitari, in genere non si manifesta subito, ma un giorno o due dopo l'applicazione e il bagno di sole. La terapia è a base di antibiotici, anche in pomata, in qualche caso si è costretti a ricorrere ad antidolorifici. La speranza è che questa moda della crema di fico sia circoscritta alla sola zona di San Benedetto. Ma più che altro serve l'intelligenza di ognuno di noi. Trasformarsi in... torce umane per diventare color cioccolato non deve essere una bella esperienza.

**Genova, doppio rischio ambientale**

# Allarme-ozono a Quarto E due tonnellate di nafta in mare creano onde nere

■ GENOVA. Per tre volte, sabato scorso, la centralina della Provincia di Genova ha rilevato nella zona residenziale di Quarto il superamento dei limiti di «attenzione» per quanto riguarda la presenza di ozono nell'aria. Alle 18 ne sono stati rilevati 200 microgrammi per metro cubico, alle 19 184 microgrammi e alle 20 188 microgrammi. I limiti di «attenzione» fissati dal decreto Spini sono di 180 microgrammi, mentre il tetto della soglia di allarme è fissato a 360 microgrammi. Secondo i tecnici della Provincia a determinare l'eccessiva presenza di ozono nell'aria è stato, specie nelle attuali condizioni di alta pressione, lo smog da autovetture, quindi nelle prossime ore Comune e Provincia si incontreranno per stabilire eventuali limitazioni al traffico.

Oltre che per l'inquinamento atmosferico, sabato è stata giornata critica anche per un infortunio ambientale in mare: nelle acque del ponente genovese è stata rilevata una macchia di nafta che ha minacciato le spiagge urbane. Per tutta la notte una ventina di mezzi della Capitaneria di porto, tra i quali diversi battelli specializzati nella pulizia del mare, hanno lavorato per sventare l'ondata nera e già ieri mattina la situazione era sotto controllo. L'olio combustibile, circa due tonnellate, sarebbe stato perduto dal mercantile Gemini che, proveniente da Taranto, all'altezza del canale di calma di Cornigliano, per una manovra errata del pilota, avrebbe urtato la banchina, con conseguente fuoriuscita della nafta da una falla nel serbatoio. □R.M.

Parla il dermatologo: «Pura follia utilizzare il frutto: coi raggi ultravioletti è tossico»

# «Come mettere acido muriatico sulla pelle»

Il fico? Non è un amico. Lo dice Baldassarre Santucci, professore del più celebre ospedale dermatologico romano, il San Gallicano. Lo afferma ricordando, oltre i «patiti» dell'abbronzatura da 8 ore al dì, i casi di ragazzi ustionati dal «semplice contatto» con la pianta. E dà dell'ignorante a chi, per la smania di «colorarsi», ricorre al fico e alle sue sostanze tossiche che, stimolate dai raggi ultravioletti del sole, hanno sulla pelle l'effetto dell'acido muriatico.

**GIULIANO CESARATTO**

■ ROMA. «Il fico? Mucidiale, un sistema sicuro e tristemente noto per procurarsi scottature estreme». La diagnosi del professor Baldassarre Santucci, primario dermatologo dell'ospedale San Gallicano, nel cuore di Trastevere, è perentoria: «Solo degli imbecilli possono cospargersi di un unguento del genere. L'ustione è garantita, praticamente immediata e ben più grave, perché tossica, di quelle derivate da prodotti altrettanto abusati co-

me il bergamotto, l'olio di noce e i tanti altri che magari si limitano a procurare qualche allergia». **Venti donne al pronto soccorso, una in sala di rianimazione. Professore si può morire d'abbronzatura?** Si può morire ustionati, si sa. E quel decotto di foglie di fico che in sé e per sé non avrebbe nessun effetto, combinato ai raggi ultravioletti del sole si trasforma in una miscela chimica dagli effetti devastanti: basti pensare che qualcuno

si ustiona persino potando il fico al sole. Può bastare quindi il semplice contatto, ma la gente, al mare, pensa soltanto al potere colorante del fico mentre è come se si immergesse nell'acido muriatico. **Il fico insomma non è un ami co.** Certo non per prendere la tintarella. Anzi, con l'enorme quantità di psoraleni che contiene viene usato nella malattia opposta all'abbronzatura, la vitiligine (la malattia cutanea di Francesco Cossiga): serve a restituire il colore alla pelle. E ancora i psoraleni vengono usati per bruciare le verruche: sono caustici oltre che tossici. **Quali le conseguenze di queste ustioni e in quanto tempo si guarisce?** Queste ustioni sono chimiche, ma il loro grado resta classificato nelle tre grandi categorie, la scottatura, la bolla con liquido, la pelle necrotizzata, arsa. Per guarire da quest'ultima possono occorrere

mesi: possibilità e tempi dipendono tuttavia dall'estensione della pelle bruciata, dalla quantità di liquidi perduta, dall'assorbimento e dalla profondità raggiunti dagli elementi tossici. **Anche una bimba, senza essersi cosparsa, è rimasta ustionata per contatto.** Certo, il contagio, e il rischio, sono tanto maggiori quanto più la pelle è delicata, la resistenza della cute minore. E variano anche da carnagione a carnagione: in alcuni trovano un terreno più fertile, e basta questo per passare da una scottatura alla bruciatura, all'ustione di terzo grado. **Comunque si tratta sempre di danni significativi.** Beh, molti segni neri restano per lungo tempo, sul tessuto distrutto si formano cicatrici. E, anche nei casi più gravi, se l'estensione delle parti ustionate non supera il 50% della pelle totale, col

cortisone e altri medicinali, guarire è solo questione di cure. Oltre questo limite, a parte le questioni estetiche che potrebbero richiedere anche interventi plastici, può invece diventare un miraggio. Ma qui siamo nel campo delle singole reazioni, delle risposte individuali. **Il sole, fico a parte, può da solo provocare danni?** Anche qui siamo nel campo della soggettività: ma la lunga esposizione ha sicuramente effetti di precoce invecchiamento, quella che si chiama «pelle del marinaio» o «del contadino». Non soltanto questo però: oltre la cute raggrinzita i raggi ultravioletti che colpiscono e attivano le cellule possono provocare ulcere superficiali, tumori della pelle e, secondo molti autori, sarebbe certa l'influenza del sole persino sullo sviluppo dei melanomi, tumori tra i più maligni.